

Che bella “Lodoletta”!



di Gin Gazzolo

La prima volta che l'ho vista mi è risultata subito simpatica, la forma, i colori interni ed esterni indovinati, l'unghiata sui correnti e nei maderi che indicano la voglia del costruttore a rifinire e abbellire il suo lavoro.

Poi l'entusiasmo di Glauco che ti coinvolge, dopo tanta attesa è arrivata tutta restaurata LODOLETTA alla regata di Recco-Sori, insomma proprio carina.

Poi l'ho rivista al 53° SALO-

NE NAUTICO DI GENOVA, nello splendido stand della classe dinghy, e insieme ad altri 5 esemplari, barche di cantieri diversi. Momento magico, perché prima dell'apertura del salone non c'è confusione, non ci sono gli armatori, ne costruttori, e puoi rubare tutti i segreti senza essere visto, intendo i pregi e i difetti o le differenze.

Infatti osservo due cose in LODOLETTA, un cavallino

più accentuato rispetto alle altre dovuto ad una risalita repentina dalle lande alla pernaccia e una poppa più stretta nella parte alta.

Il giorno successivo ritorno armato di lenza, piombi e metro e misuro, di tutti i dinghy presenti in fiera, la freccia tra la linea retta longitudinale passante per la base della pernaccia e la parte più alta dello specchio di poppa al centro e la linea retta passante sulla



parte superiore del bottazzo al centro del bracciolo prodiero della panca centrale. So che ora vi aspettate da me tutte le misure, ma per le note ragioni di riservatezza non le indicherò qui. Posso però scrivere che effettivamente LODOLETTA ha un cavallino più accentuato rispetto agli altri di una misura oscillante tra 15 e 25 millimetri a seconda del cantiere, ad anche lo specchio di poppa chiude con una misura di circa 20 millimetri inferiore agli altri, rientrando comunque nelle tolleranze consentite dalla stazza.

L'altro aspetto evidente e significativo risulta il taglio del legno utilizzato per la costruzione delle panche: un sistema antico che veniva utilizzato per costruire vascelli e velieri. Per costruire le parti di una nave, conoscendone forma e dimensione, si sceglievano e acquistavano i tronchi interi seguendo così la struttu-

re naturali del legno. Se ci pensate il vecchio sistema può essere paragonato al sistema lamellare odierno, trasferito in natura.

Anche per quel che riguardava il taglio di un tronco si procedeva in modo da disporre la fila in maniera più idoneo per ottenere il miglior risultato. Questo sistema prevede la disponibilità di tronchi interi, una enorme quantità di scarto e una stagionatura naturale, quindi alti costi. Oggi il legno è già preventivamente tagliato, è stagionato artificialmente e quindi si muove meno, si utilizza tutto, ottenendo comunque un risultato quasi soddisfacente.

Nella ormai "nostra" LODOLETTA, il legno utilizzato per le panche è una conifera, ma le tavole usate sono solo quelle centrali di un tronco con taglio tangenziale. In questo modo si ottiene la massima robustezza e l'assoluta indeformabilità nel tempo se non

la naturale disidratazione fisiologica. Infatti se potessi guardare il tronco di testa noterei la fila disposta perfettamente perpendicolare al piano. Inoltre la fila longitudinalmente delle panche poppiere segue l'andamento curvilineo della panca stessa, segno che il costruttore ha utilizzato la parte del tronco nel punto in cui curvava senza interrompere con un taglio di sega la tavola per adattarla alla forma della panca, conferendo ad esse anche in questo caso robustezza e indeformabilità (oppure: ed anche l'impossibilità di spaccarsi seguendo una fila precedentemente interrotta dal taglio della sega per adattarla alla forma).

Queste sono le cose più evidenti e che mi hanno affascinato, e che mi hanno mandato un messaggio sulla competenza e sulla volontà del costruttore di LODOLETTA, un dinghy eccezionale.

